



## **Segreteria di Coordinamento FISAC/CGIL CARIROMAGNA**

### **IL PIANO D'IMPRESA: CI ATTENDE UNA SFIDA CULTURALE.**

Nel biennio 2008-2009 l'economia mondiale è stata colpita da una profonda fase recessiva che, originatasi sui mercati finanziari dei principali paesi industriali, si è poi rapidamente estesa all'economia reale.

Le conseguenze sono state pagate – in primis – dai più deboli, a partire dai migranti, dai precari, dai giovani, dalle donne. Poi via via con estensione al popolo dei c.d. "garantiti" o "privilegiati" (ora i privilegi sono un contratto a tempo indeterminato e un versamento nella previdenza complementare).

La crescita delle diseguaglianze non è solo un fenomeno del nostro Paese dove le ingiustizie e l'impoverimento collettivo sono follemente aumentati oltre ogni più immaginabile previsione, ma è una tendenza mondiale.

La via dei bassi salari, dei bassi diritti, della crescita finanziaria a debito e della speculazione hanno violentato l'ambiente, lo stare assieme, la solidarietà, la coscienza di una collettività e di un bene comune, come il lavoro, l'istruzione, la cultura.

La disoccupazione giovanile, al 30% come dato medio (senza contare cassintegrati o chi ha smesso di cercare un lavoro), è una tendenza generale, in un quadro economico mondiale che non lotta per un benessere collettivo ma per accaparrarsi risorse e ricchezze che sono indirizzate verso segmenti sempre più ristretti di società. Una visione di "insostenibilità" generale.

Questo è il contesto nel quale Intesa Sanpaolo propone un Piano d'Impresa con previsioni draconiane sull'occupazione, con obiettivi reddituali dichiarati e comunicati a quella che con un eufemismo chiamiamo "comunità finanziaria" pari a 300.000.000 di euro entro il gennaio 2014, data entro la quale il Gruppo vorrebbe in parte "alleggerirsi" e in parte "riconvertire" lavoratrici e lavoratori per 10.000 unità (più del 15% del personale occupato in Italia).

Scopriamo, ora, che non sono bastati gli esodi nel periodo della fusione (almeno 9.600), i pensionamenti, le dimissioni volontarie, la riorganizzazione delle reti di filiali, le banche e le attività cedute con laute plusvalenze.

E' ora di riflettere approfonditamente sulla situazione generale nazionale, sulla situazione della categoria, sul ruolo che le Banche svolgono, hanno svolto e che svolgeranno. Sono veicoli di creazione della ricchezza per pochi o elementi di salvaguardia di una collettività più ampia, più larga, più orientata al bene comune?

La fusione tra Sanpaolo e Banca Intesa ha generato pochissime sinergie da ricavi dovute a complementarità e tantissime invece sul piano dei costi e dei risparmi, che sono andati agli azionisti ed ai managers generando vistose differenze retributive.

Non possiamo continuare ad ignorare la difficoltà, non certo dovuta ai LAVORATORI, a fare reddito, da cui deriva l'impostazione congenita di una Banca che vede e ha visto nella politica delle plusvalenze immobiliari e nel recupero dei costi del personale la prevalente via di crescita.

Si apre, con questo Piano triennale, una pagina nuova nella storia Sindacale, una pagina piena di minacce e di insidie.

Una pagina che però potrà essere foriera di opportunità, di prospettive se le OOSS tutte unitariamente sapranno cogliere gli aspetti di una nuova visione culturale nella gestione delle relazioni industriali con l'Azienda individuando un'agenda politica forte, piena di contenuti e di posizioni di elaborazione avanzate ma che abbiano al centro una visione di sostenibilità complessiva per tutti i "portatori d'interesse" sulle quali costruire il consenso unitario dei lavoratori e un'azienda con un programma di sviluppo di lungo periodo per sé – per il lavoro - e per il Paese.

**Forlì, 23 giugno 2011**

**Segreteria di Coordinamento  
FISAC/CGIL  
CARIROMAGNA**